

LO SCAFFALE IN SPOGLIATOIO • LO SPORT NEI LIBRI

# La vita e le partite di Bela Guttmann diventano pagine di un romanzo

**Paolo Frusca** tra realtà e fantasia racconta le inquietudini mitteleuropee di un allenatore leggendario. E ancora: una storia ferrarese tra calcio e cricket e la biografia di Zinedine Zidane

CARLO MARTINELLI

## UNA CASACCA DI SETA BLU di Paolo Frusca (Mondadori, € 17,50)

Paolo Frusca dichiara di vivere felicemente in esilio a Vienna e coltivare la passione per la Storia e per il Brescia (inteso come squadra di calcio). Per e con Federico Buffa ha scritto il testo teatrale *Le Olimpiadi del 1936* e il romanzo *L'ultima estate di Berlino* che ha vinto il premio CONI per la letteratura sportiva. Ora ecco il suo primo, convincente ed affascinante romanzo. Che ha come protagonista quel Bela Guttmann pochi mesi fa raccontato in una biografia edita da *Milieu* della quale abbiamo scritto, in questa pagina, lo scorso 21 febbraio. Si chiede Buffa, nella prefazione: a raccontare il genio egocentrico, istrionico e multiforme dell'ungherese (Budapest 1899-Vienna 1981) prima centrocampista e poi allenatore delle più grandi squadre d'Europa e del Brasile (Milan, San Paolo, Benfica, Peñarol, Porto, Panathinaikos...) ma anche psicologo, maestro di danza, barista e parecchio altro ancora, non bastavano le biografie, i saggi e i mille articoli scritti su di lui a partire dagli anni Trenta? No, non bastavano. Fresca aggiunge un sapiente mix di realtà e fantasia. La sua elegante vena di narratore percorsa da inquietudini mitteleuropee attraverso il "secolo breve". Chi sa solo di calcio, non sa nulla di calcio...

## DIMENTICARE NOSTRO PADRE di Francesco Bolognesi (66th&2nd editore, 156 pagine, € 15)

Fresco, delizioso, accattivante esordio quello di Francesco Bolognesi, classe 1994. È l'estate del 2006 a San Zenone, un paese in provincia di Ferrara. Un gruppo di ragazzini delle medie trascorre le giornate a giocare a calcio sull'argine: è questa la loro passione, il loro linguaggio. Per alcuni sarà l'ultima estate prima delle scuole superiori a Ferrara, per altri quella del primo amore, della prima sbronza, della morte del nonno. Per tutti sarà l'estate dello scoppio di *Calciopoli* e del Mondiale di Germania che scandirà il loro tempo. *Eruzione, Mietitura, Ilvangelo* e gli altri, cresciuti tra il catechismo e i silenzi dei padri, un giorno trovano dei ragazzi pakistani che giocano a cricket nel «loro» campo, quello da calcio. Inizia così un percorso che porterà i giovani calciatori a scontrarsi tra loro e con i pakistani. Un romanzo di formazione, coinvolgente, tra nazionali che si sfidano al Mondiale e culture che si incon-

trano (e scontrano) in un'estate emiliana afosa e piena di zanzare. Applausi.

## ZIDANE di Frederic Hermet (Solferino, 270 pagine, € 18)

Pagina 166. "Attorno a me una schiera di azzeccagarbugli mi spiega, con tanto di rimandi morali, che Zidane ha commesso un crimine. Non li ascolto. Li disprezzo. Ho colto persino una certa bellezza plastica in quel movimento della testa così diverso dei soliti scatti di violenza di calciatori. Anche in questo Zidane è un inventore". Avete già capito: si parla del 2006, la testata a Materazzi. Si capisce come la pensi l'autore di questa biografia deliziosamente partigiana. Una cosa è certa: Zinedine Zidane è il francese più famoso al mondo. Ma chi è veramente? Una star del calcio internazionale ma anche un uomo eccezionalmente discreto, quasi segreto, dalla vita privata protetta da un muro di garbato riserbo. Una persona dal destino fuori dalla norma che vive una vita normale. In queste pagine si raccontano tutti i passaggi fondamentali della vita di Zizou, uomo, padre e campione. Ne esce un ritratto a tutto tondo, dove trovano posto le luci e le ombre: i successi, come la conquista del Pallone d'oro e le intemperanze, come appunto la famigerata «testata». Il dialogo che dura ormai da diciotto anni con Frédéric Hermet, giornalista, amico e biografo, ci consegna il profilo di un personaggio complesso, del tutto fuori dal comune.

## MITO NBA di Simone Rosi (Bradiolibri, 220 pagine, € 15)

Che ne è stato delle grandi gesta degli eroi epici? Si studiano a scuola o si guardano in TV, come fossero favole qualunque. Eppure, anche noi abbiamo i nostri miti: lo sport, soprattutto, è il regno degli eroi moderni. E quale campionato è più eroico e più mitico dell'NBA? Questo libro ci porta a sogna-



• Béla Guttmann (1899 – 1981), protagonista del romanzo di Paolo Frusca

re, riflettere, imparare ed esaltarci attraverso le vicende, umane e sportive, delle grandi leggende del basket, da Antetokounmpo a James, da Bryant a Westbrook, da Durant a Curry. Le vittorie e le sconfitte di questi giganti ci immergono in otto fondamentali valori sportivi: abbattere i limiti, meravigliare, rialzarsi, essere vincenti, essere sordi ai pregiudizi, sorprendere e deludere, professionalità, valore sociale dello sport.

## PALLONE NERO di Luigi Guelpa (Urbone Publishing, 186 pagine, € 15)

Sadio ha scelto di giocare nel Liverpool per vivere nella casa a fianco di Paul McCartney, Thomas, leggendario portiere del Camerun, è stato adottato da una mamma bianca. Momoh non ha mai conosciuto sua madre, ma dopo aver vinto il Pallone d'Oro giovanile è stato dichiarato morto almeno una decina di volte. Nii invece è vivo e vegeto, ma non sa quanti anni ha. Sacko e Amadou aspettano che si concluda la guer-

ra contro i jihadisti in Niger, per poter giocare a pallone senza dover più imbracciare un kalashnikov. E nella nazionale del Togo, per propiziarsi gli dei, convocano regolarmente un calciatore morto in un incidente stradale. Un viaggio essenziale e definitivo nel calcio africano, dove le storie dei vincitori, dei vinti e degli stregoni si intrecciano creando una caleidoscopica sceneggiatura.

## IL ROSSO DI PONSACCO di Fabio Roberto Tognetti (Elettica edizioni, 190 pagine, € 16)

Adriano Lombardi viene associato alla vicenda di un documento di identità misteriosamente sparito prima di un Milan-Avellino, stagione 1978-79, oppure, più tristemente, a quello dell'ennesimo sportivo da aggregare alla penosa lista delle vittime del morbo di Lou Gehrig (se ne andò nel 2007, era diventato attivista dell'Associazione Luca Coscioni). Eppure Adriano Lombardi è stato soprattutto uno di quei fuoriclasse di provincia capaci di illuminare l'erba dei campi da gioco meno celebrati dai media, ma proprio per questo teatri di scontri più accesi e veraci. Un protagonista del calcio degli anni Settanta - ha giocato con Fiorentina, Cesena Empoli, Lecco, Piacenza, Rovereto (sette partite e tre gol nel 1971), Como, Perugia, Avellino (121 partite, 13 reti) - capace di portare classe ed eleganza in categorie da corsa e pedate negli stinchi, improvvisi guizzi di luce su ghiaccio e fango. Un esempio di personalità, rigore e carattere tanto da guadagnarsi la stima e il rispetto di compagni, avversari, tifosi e allenatori. E se lo stadio *Partenio* di Avellino porta oggi il nome di quel "Rosso" partito dalla lontana Ponsacco un motivo ci sarà.

• La nazionale del Togo per propiziarsi gli dei convoca regolarmente un calciatore morto

• Adriano Lombardi La storia di uno stimato fuoriclasse di provincia



• Il Rosso di Ponsacco



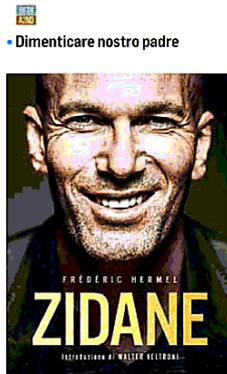
• Adriano Lombardi (1945-2007)



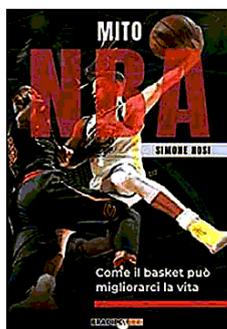
• Una casacca di seta blu



• Dimenticare nostro padre



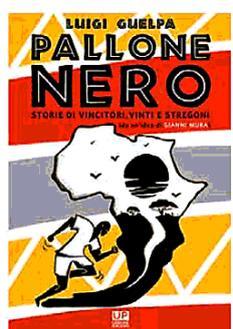
• Zidane



• Mito NBA



• Giannis Antetokounmpo



• Pallone nero